

a distinguersi per reali capacità ed ispirazione... beh, approfittiamone.

Anche perché, come recita il titolo di una sua canzone, di album così, almeno nel nostro Paese, ce n'è uno su un milione.

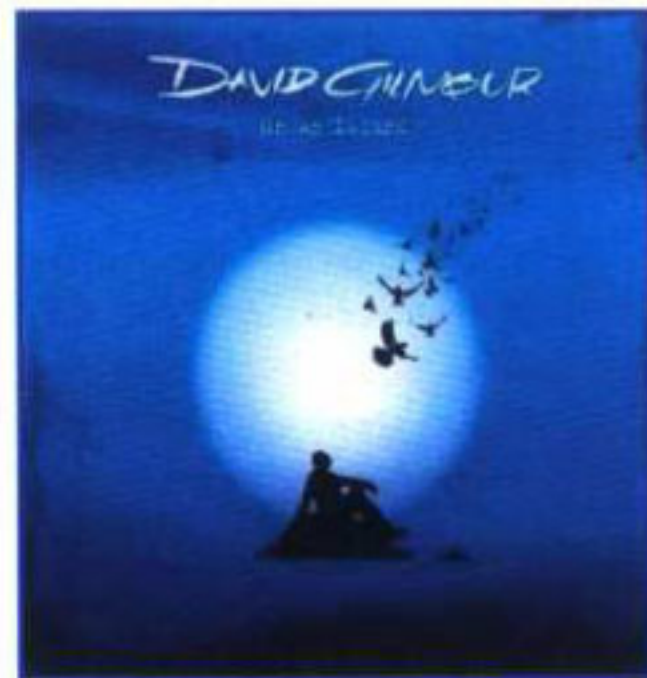
Umberto Poli

**DAVE GILMOUR**  
*On an Island*  
Capitol Records

Il nostro giornale suole segnalare in real time le diverse uscite discografiche a livello internazionale ma, riguardo all'album in questione (2006), stabiliamo un'eccezione in virtù del fatto che sono sempre più numerosi

i "vecchi leoni" che ruggiscono ancora. E del resto qualcuno, in tempi non sospetti, aveva affermato "la musica ha un grande futuro alle spalle..." Come il caso di *On An Island* di Dave Gilmour, chitarrista degli storici Pink Floyd, nonché suo secondo album da solista dopo il lontano *About Face* (1984). Dunque, un disco di Gilmour costituisce di per sé un evento.

Qui Gilmour si è attorniato di nomi di prim'ordine come Richard Wright (tastierista dei Pink Floyd), Crosby e Nash e Phil Manzanera (chitarrista dei Roxy Music). L'album è stato prodotto dalla EMI e, nei primi giorni di vendita, aveva superato il milione



di copie vendute nel mondo e raggiunto la prima posizione nelle classifiche italiane.

Anticipato da un prologo strumentale, l'album si apre con la titletrack, forse l'unico brano caratterizzato da forti legami con i Pink Floyd in cui la Fender del celebre chitarrista è riconoscibile al primo

*bending* e sa essere lirica e graffiante come ai vecchi tempi.

Atmosfere sognanti arrivano con *The Blue* in cui Gilmour condisce con un leggero delay e un whammy un assolo liquido e dilatato. Dal canto suo, *This is Heaven*, è un bel blues, caracollante e dotato di un riff ipnotico che si imprime nel cervello al primo ascolto, impreziosito dalla presenza di George Fame all'organo Hammond. Splendida *Then I Close My Eyes*. Inebriati da dobro, cello e dalla tromba malinconica di Robert Wyatt, questa song invoglia davvero a chiudere gli occhi e sognare, immaginando magari di trovarsi su un'isola come quella

raffigurata dalla copertina del cd in questione.

L'album, nel quale mancano brani pinkfloydiani evocativi come *Shine on Your Crazy Diamond* o ballad come *Wish You Were Here*, forse delude chi si aspetta una fotocopia di ciò che proposero i Pink Floyd; ma certo fa felici i fan del Gilmour dei nostri giorni: uno splendido sessantenne nel pieno della maturità che non ha nulla da dimostrare... dotato com'è di un playing melodico e misurato e di un tocco magistrale.

Dario Guardino